

di **Cristiano Dan**

Come è andata in Spagna ormai è noto, e diversi punti essenziali sono già stati sottolineati in questo sito [1]. Se ritorniamo sull'argomento non è per « cretinismo parlamentare (o elettoralistico) », ma perché le elezioni permettono di fare il punto , almeno provvisoriamente , sullo stato della « coscienza di classe » delle «masse» (o della gente , o

delle  
persone  
, come  
si  
preferisce  
) . In  
una  
situazione  
come  
quella  
spagnola  
, con la  
disoccupazione  
che  
c'è  
, con  
il  
precariato  
che  
c'è  
, con  
gli  
scandali  
che  
ci  
sono  
stati  
, come  
reagiscono  
le masse, la  
gente  
, le  
persone  
?  
Sappiamo  
che  
ci  
sono  
state  
importanti  
e  
ripetute  
mobilitazioni  
negli  
ultimi  
anni

,  
che  
però  
,  
nell'ingessato  
sistema  
bipartitico  
spagnolo  
, non  
hanno  
mai  
trovato  
un  
adeguato  
sbocco  
politico:  
quello  
che  
avrebbe  
dovuto  
essere  
uno  
dei  
loro  
naturali  
referenti  
, per via  
di  
un  
certo  
passato  
e  
dell'etichetta  
che  
si  
è  
appiccicata  
addosso  
, e  
cioè  
il  
*Partido*  
*Socialista*  
*Obrero*  
*Español*  
(

PSOE  
) , in  
realtà  
era  
corresponsabile  
del  
disastro  
, ma  
ricattava  
le masse con  
l'argomento  
,  
intramontabile  
e  
universale  
, del «  
voto  
utile»: se non  
vinciamo  
noi  
,  
andrà  
peggio  
, con  
il  
*Partido  
Popular..*  
. E  
buona  
parte  
delle  
masse  
si  
piegava  
al  
*diktat*  
. Chi ne  
faceva  
le  
spese  
era  
l'altro  
possibile  
, e  
più  
decente

,  
referente  
,  
*Izquierda*  
*Unida*  
(IU),  
peraltro  
sempre  
oscillante  
fra  
la  
collaborazione  
col  
PSOE  
e  
una  
propria  
vagheggiata  
«  
rifondazione  
».

È solo dopo il 15 maggio 2011, dopo gli *Indignados*, che parte delle masse ha cominciato a rifiutare il *diktat* del bipartitismo, iniziando a costruire dal basso strumenti parziali, monotematici (azioni contro gli sfratti e le

ipoteche

,  
eccetera

),  
che  
hanno  
sviluppato

lotte  
esemplari  
sul  
piano  
sociale

, ma  
che  
non  
potevano

, per  
loro  
natura

,  
mettere  
in  
discussione  
*politicamente*

il  
sistema

. Ed

è  
qui  
che  
è  
entrato

in  
scena  
*Podemos*

, con tutti i  
limiti

che  
ha e  
che  
sono  
stati  
ripetutamente

segnalati  
qui e  
altrove

.  
È  
stato  
il  
collante  
indispensabile  
,  
il  
momento  
coagulante  
,  
nel  
momento  
adatto  
, per  
saldare  
tra  
loro  
esperienze  
disparate ma  
tutte  
volte  
contro  
il  
sistema  
. «  
Farà  
la fine  
di  
Syriza  
?»,  
molti  
si  
chiedono  
,  
sottolineandone  
limiti  
e  
incongruenze  
.   
Nessuno  
lo  
sa  
o lo  
può  
escludere

.  
Quel  
che  
è  
certo  
è  
che  
con  
*Podemos*  
le  
sinistre  
anticapitaliste  
spagnole  
sono  
uscite  
dai  
fortilizi  
in  
cui  
s'erano  
asserragliate  
, a  
volte  
per  
impossibilità  
di  
fare  
altro  
,  
altre  
volte  
per  
incapacità  
, e  
si  
sono  
date  
alla  
guerra  
di  
movimento  
. Guerra  
che  
, se non la  
conduciamo  
noi



, la  
conducono  
altri  
(  
Francia  
*docet*  
, ma  
anche  
Italia,  
Germania  
,  
Polonia  
...).

### **Uno spostamento a sinistra**

Chiarito questo, torniamo ai risultati elettorali. Quello che la distribuzione dei seggi nasconde  
(123 PP, 40  
*Ciudadanos*  
, 90  
PSOE  
, 69  
*Podemos*  
e  
alleati  
, 2 IU ...)  
è  
il  
grande  
*spostamento*  
a  
*sinistra*  
di  
una  
parte  
consistente  
del  
corpo  
elettorale  
,  
che  
non

si  
riflette  
che  
in  
modo  
distorto  
nell'assegnazione  
dei  
seggi  
per via  
della  
legge  
elettorale  
[2]. In  
altre  
parole,  
il  
bipartitismo  
in  
agonia  
ha  
sparato  
(  
forse  
) la  
sua  
ultima  
cartuccia  
:  
infatti  
,  
ogni  
seggio  
del PP  
è  
costato  
meno  
di  
59.000  
voti  
e  
ogni  
seggio  
del  
PSOE  
poco

più  
di  
61.000,  
mentre  
ogni  
seggio  
di  
*Podemos*  
ha  
richiesto  
75.000  
voti  
,  
ogni  
seggio  
di  
*Ciudadanos*  
oltre  
87.000 e  
ogni  
seggio  
di  
IU  
addirittura  
più  
di  
461.000...  
Detto  
altrimenti  
,  
il  
PP con  
il  
28.9 %  
dei  
voti  
si  
becca  
oltre  
il  
35 %  
dei  
seggi  
,  
il  
PSOE

con  
il  
22 % ne  
prende  
quasi  
il  
26 %. Un  
premio  
al  
bipartito  
di  
oltre  
l'otto  
per  
cento  
. (   
Premio  
che  
non  
basta  
alla  
Boschi  
,  
golosa  
,  
che  
si  
è  
affrettata  
a  
ricordarci  
che  
con  
l'Italicum  
non  
si  
ripeterà  
una  
soluzione  
"alla  
spagnola"  
,  
che  
il  
quotidiano  
*EI*

País  
ci  
ha  
ricordato  
essere  
“all’italiana”  
.  
Boh  
)

Si diceva dello spostamento a sinistra. *Podemos*, contando anche le coalizioni di cui faceva parte

,  
rasenta  
i 5.200.000  
di  
voti  
(20,8%). Se  
si  
tolgono  
gli  
oltre  
360.000  
voti  
ottenuti  
nelle  
ultime  
elezioni  
generali  
del 2011  
da  
alcune  
formazioni  
poi  
confluite  
al  
suo  
interno  
o con  
lui  
alleatesi  
(la  
coalizione  
*Compromís*

nella  
Comunità  
valenzana  
, e  
alcune  
liste  
di  
*Equo*  
e  
di  
*Izquierda*  
*Anticapitalista*  
)  
si  
ha un  
saldo  
di  
oltre  
4.800.000  
voti  
.  
Da  
dove  
vengono  
?  
Premesso  
che  
gli  
spostamenti  
non  
sempre  
avvengono  
fra  
partiti  
contigui  
, la  
coalizione  
di  
IU (  
oltre  
920.000  
voti  
e 3,7 %) [3] ne  
perde  
oltre  
760.000 e

il  
PSOE  
(  
oltre  
5.500.000  
voti  
e 22,2 %: 1,4 % in  
più  
di  
*Podemos*  
...)  
si  
alleggerisce  
di  
oltre  
1.500.000.  
Ammettendo  
(ma  
è  
poco  
plausibile  
)  
che  
siano  
andati  
tutti a  
*Podemos*  
,  
abbiamo  
altri  
2.600.000  
voti  
che  
vengono  
o  
da  
formazioni  
nazionaliste  
di  
sinistra  
(  
*Bloco*  
*Nacionalista*  
*Galego*  
in  
Galizia

:  
meno  
110.000  
voti  
;  
*Bildu*  
nei  
Paesi  
Baschi  
meno  
33.000;  
una  
parte  
,  
forse  
,  
della  
*Candidatura*  
*d'Unitat*  
*Popular*  
catalana  
che  
non  
si  
presentava  
e  
invitava  
all'astensione  
) o ...  
da  
altrove  
.  
Sembra  
ragionevole  
,  
dunque  
,  
ritenere  
che  
*Podemos*  
e  
alleati  
abbiano  
non solo  
fatto  
il



pieno  
a  
sinistra  
, ma  
abbiano  
pescato  
a  
piene  
mani  
anche  
nell'astensionismo  
di  
sinistra  
e in  
una  
parte  
dell'elettorato  
popolare  
che  
tradizionalmente  
votava  
... PP.

### **E la destra e il centro?**

Il centro scompare. Il suo ambizioso rappresentante, l'*Unión Progreso y Democracia* (UPyD)

precipita  
da  
quasi 1.150.000  
voti  
a 150.000, con  
una  
perdita  
secca  
di  
quasi un  
milione  
e  
di  
oltre  
il

4 % ( ora è allo 0,6 %). E i suoi cinque deputati vengono azzerati . Il *Partido Popular* “flette” ( direbbero alcuni ) da circa 11 milioni (45,3 %) a 7.200.000 (28,9 %): perdita secca di 3 milioni e mezzo di voti , del 16,7 % e di 64 deputati (ne aveva 186, più uno di un suo alleato e coalizzato ).

*Ciudadanos*

,  
questa  
invenzione  
delle  
banche  
spagnole  
, ne  
recupera  
solo  
una  
parte

,  
cospicua  
ma  
sempre  
parte  
: 3  
milioni  
e mezzo,  
il  
14 % e 40  
deputati

.  
Totale

,  
il  
centro  
e  
centro  
destra  
nel  
loro  
complesso  
perdono  
oltre  
un  
milione  
di  
voti  
, quasi  
il  
7 % e 29  
deputati  
,  
senza

far  
entrare  
nel  
conto  
le  
altre  
formazioni  
centriste  
“periferiche”  
(  
*Coalición  
Canaria*  
,  
*Democracia  
i  
Llibertat*  
,  
*Partido  
Nacionalista  
Vasco*  
, tutti in  
flessione  
più  
o  
meno  
accentuata  
).

## **Bipartitismo bye bye**

Resta un'ultima considerazione. Nelle precedenti elezioni, PP (45,3 %) e PSOE (29,2 %) raccoglievano  
assieme  
quasi i  
tre  
quarti  
dell'elettorato  
. Ora ne  
rappresentano  
poco  
più  
della

metà  
. Il  
bipartitismo  
è  
finito  
,  
dunque  
. Ma non  
s'arrende  
. PP e  
PSOE  
infatti  
non  
sono  
insensibili  
alla  
tentazione  
di  
mettersi  
insieme  
per  
dar  
vita a  
una  
"grande  
coalizione"  
sul  
modello  
tedesco  
. E  
ci  
stanno  
già  
pensando  
,  
visto  
che  
il  
PP  
più  
*Ciudadanos*  
non  
raggiunge  
la  
maggioranza  
assoluta

necessaria

.

Settori

interni

al

PSOE

, e non

poco

influenti

,

già

accennano

a

questa

possibilità

,

camuffata

ovviamente

da

“necessità”

per

“garantire

la

governabilità”

.

Grosso

rospo

da

inghiottire

per

Rajoy

,

certo

, ma

ancora

di

più

per

una

fetta

non

trascurabile

della

base

socialista

.

Staremo

a

vedere

.

## **Podemos al bivio**

Infine, due tre cose ancora su *Podemos*. Si è accennato in un commento precedente [4] all' alternativa che poteva presentarsi a questo partito-movimento : costruirsi a partire dal centro dirigente , in modo non tanto "leninista" quanto un po' giacobino , oppure porsi come stimolatore di processi di convergenza di altri

settori  
di  
sinistra

,  
senza  
pretendere  
una  
loro  
abdicazione

.  
Guardando  
i  
risultati  
elettorali

,  
salta  
agli  
occhi  
a  
chiunque  
che  
se fosse  
stata  
realizzata  
una  
convergenza  
fra  
*Podemos*  
e  
*Izquierda*  
*Unida*

,  
il  
PSOE  
quasi  
sicuramente  
sarebbe  
scivolato  
in  
terza  
posizione  
, e i  
voti  
di  
IU non  
si



sarebbero  
rivelati  
(quasi)  
sterili  
. Ma non  
abbiamo  
elementi  
per dire se tale  
convergenza  
sarebbe  
stata  
effettivamente  
possibile

.  
Quel  
che  
si  
può  
fare,  
però  
,  
è  
mettere  
a  
confronto  
i  
risultati  
di  
*Podemos*  
da  
solo,  
nudo  
e  
crudo  
, e  
di  
*Podemos*  
in  
coalizione  
con  
altri

.

Dove *Podemos* era solo si sono registrati risultati diversi fra loro, ma in alcuni casi sorprende

nti . Per e  
sempio  
nei  
Paesi  
Baschi  
, dove  
*Podemos*  
,  
col  
26 %  
dei  
voti  
,  
arriva  
primo  
,  
superando  
il  
veterano  
*Partido*  
*Nacionalista*  
*Vasco*  
, e  
rubando  
voti  
anche  
alla  
*izquierda*  
*abertzale*  
di  
*Bildu*  
. O come in  
tre  
comunità  
dove  
si  
piazza al  
secondo  
posto  
,  
superando  
il  
PSOE  
: Madrid  
innanzi  
tutto

(20,9 %), ma  
anche  
la  
Navarra  
(23 %) e le  
Baleari  
(23 % pure qui). In  
altre  
sette  
comunità  
arriva  
terzo  
, come a  
livello  
nazionale  
, con  
percentuali  
che  
variano  
dal  
minimo  
dell'Estremadura  
(12,6 %) al  
massimo  
delle  
Canarie  
(23.2 %).  
Nelle  
restanti  
tre  
comunità  
(  
Castilla  
y  
León  
,  
Castilla-La  
Mancha  
e Murcia),  
feudi  
del PP,  
arriva  
quarto,  
superato  
da  
*Ciudadanos*

, con  
percentuali  
comprese  
fra  
il  
13 e  
il  
15 %.

E dove si presentava in coalizione? In tutti e tre i casi il risultato è attorno al 25 %. E in un caso  
so  
la  
coalizione  
arriva  
al  
primo  
posto  
(  
Catalogna  
, 24,7 %),  
negli  
altri  
due  
è  
al  
secondo  
(  
Galizia  
e  
Comunità  
Valenzana  
,  
rispettivamente  
25 % e 25,1 %).  
C'è  
di  
che  
riflettere  
.

-----

[1] Vedi [Elezioni spagnole : Un comunicato di Anticapitalistas &nbsp;](#) e l'ottimo [Flavio Guidi : Solo la izquierda puede gobernar &nbsp;](#)

[2] Cenni essenziali sulla legge elettorale nell'articolo [La posta in gioco delle elezioni spagnole di dicembre \(1\)](#)

. Del grande spostamento a sinistra non s'è accorto Andrea Bonanni , distratto : «La Spagna non si è spostata a destra e

neppure  
a  
sinistra  
» (  
*La  
Repubblica*  
, 21  
dicembre  
: «  
L'Europa  
malata  
di  
anti-politica  
»,  
pag  
. 1). In  
effetti  
,  
geograficamente  
parlando  
,  
è  
sempre  
lì  
.  
Consigliamo  
comunque  
di  
(  
ri  
)  
leggere  
*La  
zattera  
di  
pietra*  
,  
di  
José  
Saramago  
.

[3] Non si deve dimenticare però che IU in Galizia e in Catalogna (qui tramite la sua formazi  
one fed

erata  
di  
*Esquerra*  
*Unida*  
*i*  
*Alternativa*  
) era in  
coalizioni  
di  
cui  
faceva  
parte  
*Podemos*  
: un  
certo  
numero  
di  
suoi  
voti  
risultano  
quindi  
“occultati”  
.

[4] Vedi [SPAGNA 6 / Podemos e le elezioni del 20 dicembre](#)